

ZADANKAI

Responsabilità e trasformazione

Ci sono quattro forme di attaccamento: quello relativo al godimento degli oggetti sensoriali, quello relativo alle opinioni e teorie, quello relativo all'osservanza ai voti o regole morali e quello relativo alla credenza di un sé o un'anima.

Nella [origine dipendente](#) - tutta la vita è in costante relazione reciproca: niente esiste isolato e indipendente dalle altre forme di vita-. La brama precede l'attaccamento perché essa è condizione dell'esistenza del secondo. La brama o il desiderio sono la porta di ingresso dell'attaccamento. In realtà il problema non è tanto l'attaccamento ma il desiderio. Quello che bisogna purificare è il desiderio. Questo perché un desiderio purificato non crea un attaccamento invischiante, per esempio desiderare di raggiungere l'illuminazione non è un cattivo desiderare, anzi. E quindi l'attaccamento alla pratica e alla studio che ne deriva non è più vero attaccamento perché diventa uno giusto sforzo. Non c'è la brama, non c'è attaccamento, c'è la fermezza e lo sforzo per raggiungere il bene.

Il buddhismo mi insegna che il desiderio, è lo sforzo teso a purificare l'attaccamento!

Nei termini del Buddismo del Daishonin, la frase "rinunciare ai propri attaccamenti" va interpretata come "illuminarsi servendosi dei propri attaccamenti". Non si tratta cioè di sradicare i desideri, ma di osservarli con chiarezza, poiché la pratica buddista consente di comprendere la vera natura dei nostri attaccamenti, utilizzandoli come forza motrice per diventare felici. A tale scopo, è importante considerare sempre la finalità delle nostre azioni. Una volta stabilito l'obiettivo fondamentale della nostra vita.



Ci sono alcune situazioni che mi creano disagio: non guardare le persone negli occhi, rispondere in modo superficiale o rimproverare qualcuno per i suoi errori e per le sue mancanze, non convincere ma confondere, far finta di niente. Troppi elementi sfuggono al controllo: gli spazi vuoti tra i sassi irregolari, la risposta ovvia, le cose da prendere e da

pensare mentre già non c'è più

conflitti, le cose che restano in sospeso, e neppure troppi disordine sulla scrivania dell'ufficio e dentro casa: un tavolino, pareti bianche e una poltrona, solo oggetti belli e pochi.

Rompere gli attaccamenti e suscitare il dubbio. Provocare la mente attaccata insinuando il dubbio su quegli attaccamenti e inducendo ad aspirare a una comprensione più profonda

dell'insegnamento corretto. L'insegnamento di Nichiren Daishonin ci spinge a vivere sulla base del nostro io più grande, affinché le nostre azioni si accordino con la Legge eterna e immutabile che abbraccia e include tutti i fenomeni del nostro mondo caratterizzato dall'impermanenza. Io mi sto dedicando a questa Legge eterna senza paura, disposto a scambiare i miei piccoli sassi, le mie piccole inutili certezze, per una felicità. Ma questo non viene per nulla spontaneo. Sradicare gli attaccamenti richiede una forza che può sembrare sopra alle mie capacità, spaventosa e sovranaturale, perché toglie quelle che appaiono le certezze e sicurezze sopravvivenza. Ma può accadere qualcosa che trascina tutto con sé.

La vita è qualcosa che va oltre i confini della nascita e della morte, ma lo percepisci a patto di staccarti dalle piccole certezze e salire sul grande vascello della fede, senza paura.

Tirare fuori la sostanza, il succo della propria vita con sforzi sinceri, al di là di qualsiasi costruzione di ponti e fortezze, sto vedendo più lontano: forse ora tocca a me. Sento quello che ho ricevuto dalla vita sino ora e avverto che adesso io posso dare di più sono capace di dare di più, non voglio frenare la mia vita ma fluirci dentro, pareti e prati sconfinati uomini e donne rischi e certezze, valore e mediocrità, mollare gli ormeggi adesso, qui e ora. Sì la vita va oltre e non serve attaccarsi alle forme e che non è difficile andarsene, ma che ogni goccia di vita va davvero usata bene, non va lesinata, non va risparmiata, ma rispettata e concessa con gioia per una vita più grande.